

Lil 29 e 30 aprile si festeggia la Pasqua Ortodossa nella chiesetta Coccapani, affrescata con icone del maestro greco Anastasio Grigoriadis di Katerini



PASQUA ORTODOSSA

La piccola comunità ortodossa di Modena è in rapida crescita e i ridotti spazi della chiesetta Coccapani non sono più in grado di accogliere i nuovi fedeli che l'immigrazione dai paesi dell'est europeo ha portato. Durante le feste liturgiche più importanti molti fedeli sono infatti costretti a seguire le

funzioni praticamente all'aperto. Sarà certamente questo il caso della festa di Pasqua quando l'intera comunità si ritrova nella messa di mezzanotte del 29 aprile e nella messa solenne delle undici la domenica 30 aprile. Ma, se il tempo sarà clemente, non sarà un grande problema; celebrata la funzione religiosa alle ore 13 tutti i credenti e anche i cittadini che vorranno partecipare consumeranno all'aperto un simpatico pranzo multietnico, cui seguiranno i balli nazionali delle diverse comunità che formano la chiesa ortodossa modenese. Trovare tutte insieme, unite dalla comune religione, persone di tante nazionalità, così diverse e gelose della propria diversità, spesso con antichi contrasti alle spalle, è un piccolo miracolo: cristiani-ortodossi greci, italiani, russi, bielorusi, ucraini, serbi, bulgari, albanesi, romeni, annegni, etiopi e altri trovano nella chiesetta Coccapani il luogo di aggregazione naturale.

La Liturgia (ogni domenica alle 10.00) è sempre celebrata in diverse lingue, come è prassi della Chiesa ortodossa, che per prima usò le lingue nazionali a scopo didattico, ed è una cerimonia con un rituale di grande suggestione anche grazie alla straordinaria ambientazione della chiesetta Coccapani.

La chiesetta edificata nel 1834 dall'architetto ducale Cesare Costa per la famiglia Seghizzi-Coccapani-Imperiali come piccola cappella dalle forme neo-gotiche fu data dal Municipio di Modena nel 1984 alla

neonata Comunità ortodossa di Modena perché ne diventasse il luogo di culto, è un piccolo gioiello. L'esterno (parzialmente restaurato nel 1993) è in cotto e sulla facciata spicca l'icona del Cristo benediciente, opera bizantina del maestro greco Anastasio Grigoriadis di Katerini, autore di tutte le decorazioni dell'edificio. L'interno è diviso, come in tutte le chiese ortodosse, in due parti distinte: il "Santo dei Santi" (altare) separato dalla navata da una struttura chiamata "Iconostasi", costruita nel 1993 in gesso. Essa ricorda la separazione che esisteva nel Tempio di Gerusalemme fra il luogo riservato ai sacerdoti e quello dei laici.

La chiesa è stata recentemente completata (1998) con affreschi bizantini, sempre del maestro Grigoriadis: nel catino absidale la "Madonna orante" o "Platitera", al di sotto i 4 Padri della Chiesa universale: San Gregorio il Teologo, San Giovanni Crisostomo, San Basilio il Grande e San Gregorio il Dialogo, Papa di Roma.

Le pareti laterali sono state dipinte con i santi più importanti dei popoli che vengono nella chiesetta: San Sava per i Serbi, San Giovanni di Rila per i Bulgari, San Gregorio l'Illuminatore per gli Armeni, San Cosma per gli Albanesi, San Giovanni di Kronstadt per i Russi e così via. È l'unico esempio oggi in Italia.

Al di sopra della porta, una piccola sorpresa per tutti i modenesi: San Geminiano che, in abiti bizantini, protegge la sua città. Il santo è considerato tale anche nella chiesa ortodossa, poiché è vissuto prima dello scisma del 1054. Oggi la chiesetta, considerata un monumento protetto a carattere provinciale è visitabile da chiunque lo desideri, previo appuntamento (tel. 059/244668 risponde Padre Giorgio), o dopo la Liturgia domenicale.

